

LA PROPOSTA DELLA **GILDA** INSEGNANTI

## Il dirigente diventi un coordinatore dei prof

DI EMANUELA MICUCCI

«**P**er fare la Buona Scuola non servono buoni insegnanti addestratori o sociologi, ma buoni docenti dall'alto profilo culturale». **Rino Di Meglio**, coordinatore nazionale della Gilda degli insegnanti, non ci sta allo «scambio proposto dal governo» nelle linee guida della riforma della scuola: l'assunzione di 148.100 docenti precari in cambio della ridefinizione giuridica della figura del docente. Lo spiega presentando il documento «La Buona Scuola che vorremmo» approvato dall'assemblea nazionale del sindacato: «Renzi ci mette di fronte a qualcosa a cui non possiamo dire di no, cioè all'assunzione dei precari, ma in cambio ci propina la dequalificazione della scuola pubblica, con insegnanti che diventano meri educatori. Presto faremo sentire la nostra voce». «Una riconfigurazione del docente che», aggiunge **Gianluigi Dotti**, responsabile del centro studi **Gilda**, «entrerebbe anche nella questione contrattuale». Il sindacato dice no alla banca delle ore messe a disposizione dagli insegnanti per ridurre le supplenze brevi, perché «aumenta di fatto le ore di lezione senza alcun riconoscimento stipendiale». No all'abolizione degli scatti di anzianità a favore di scatti di competenza. «È assurdo - osserva Di Meglio - premiare gli insegnanti per progetti e gite e non per l'insegnamento. Se non si punta sul miglioramento delle competenze degli studenti, si ottiene l'effetto contrario della buona scuola. Si invece all'apertura pomeridiana degli istituti purché le iniziative siano gestite da soggetti terzi in collaborazione con l'ente locale. Per la **Gilda** occorre «ridimensionare il ruolo del dirigente» a quello di «coordinatore della didattica eletto dai docenti». Servono inoltre «più concretezza sui contenuti didattici, più ore di laboratorio negli istituti tecnici e professionali». Occorre poi una maggior attenzione «sui finanziamenti dei privati, perché non si accentuino disuguaglianze tra istituti».

— © Riproduzione riservata —

